

IL BILANCIO SOCIALE NELL'IMPRESA SOCIALE

Con l'approvazione del Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155, in attuazione della Legge 13 giugno 2005, n. 188 viene istituita e regolamentata l'impresa sociale.

In realtà il decreto non mira ad istituire un nuovo tipo di ente, ma individuare quali organizzazioni private, regolamentate dal codice civile, possano qualificarsi come impresa sociale. In particolare l'art. 1 del suddetto decreto stabilisce che *“possono acquisire la qualifica di imprese sociali tutte le organizzazioni private, ivi comprese gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale, e che hanno i requisiti di cui agli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto.”*

La qualifica di impresa sociale della cooperativa sociale.

Secondo tale normativa quindi, possono assumere la qualifica di impresa sociale anche le cooperative sociali. In realtà, le cooperative sociali ed i loro consorzi risultano agevolati nell'acquisizione dello *status* di impresa sociale, in quanto non viene chiesto loro di uniformarsi a tutti i vincoli introdotti dalla nuova disciplina in quanto l'art. 17 comma 3 stabilisce che *“le disposizioni di cui al presente decreto si applicano nel rispetto della normativa specifica delle cooperative”*.

Gli unici vincoli che tassativamente le cooperative sociali condividono con le altre imprese sociali e che devono quindi essere espressamente previsti dallo statuto riguardano:

- l'obbligo di redigere e depositare presso il registro delle imprese il bilancio sociale, secondo linee guida adottate con decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in modo da rappresentare l'osservanza delle finalità sociali da parte dell'impresa sociale;¹
- la previsione, anche attraverso la redazione di appositi regolamenti, di forme di coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari delle attività.²

L'obbligo di redigere e depositare del bilancio sociale.

Uno degli aspetti più innovativi introdotti dalla disciplina dell'impresa sociale riguarda quindi l'obbligo di redigere e di depositare il bilancio sociale.

Negli ultimi anni l'utilizzo di questo strumento di rendicontazione si sta sempre maggiormente diffondendo tra le diverse tipologie di organizzazioni sia profit che non profit che negli enti pubblici, ma fin ora nessuna normativa ha mai imposto l'obbligo di realizzarlo, né di depositarlo. Non essendoci stato ancora mai un obbligo normativo, anche la struttura e il contenuto del bilancio sociale sono stati sempre liberi, anche se molti studi sono stati fatti a riguardo e diverse sono state le linee guida emanate per le imprese profit³, per il settore pubblico⁴ e per il non profit⁵.

¹ Cfr. art. 10, comma 2.

² Cfr art. 12.

³ Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale – GBS – “Principi di redazione del bilancio sociale” (2001); Global Reporting Iniziative – GRI – “Sustainability Reporting Guidelines” (2000-20002-2006); Institute for Social & Ethical Accountability – ISEA – “AccountAbility 1000 (AA1000) – (1999-2002).

⁴ Linee guida sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche (2006) – Presidenza del Consiglio Funzione Pubblica; Rendere conto ai cittadini – il bilancio sociale nelle amministrazioni pubbliche (2004), Cantieri, Dipartimento della Funzione Pubblica; Linee guida per la rendicontazione

Per quanto riguarda l'impresa sociale il d.lgs. 155/2006 ha previsto due elementi obbligatori da inserire nel bilancio sociale:

- la **risultanza del monitoraggio esercitato dai sindaci** relativamente all'osservanza delle finalità sociali da parte dell'impresa;⁶
- la menzione degli **esiti e del coinvolgimento dei lavoratori dell'impresa sociale**, a qualunque titolo essi presentino la loro opera.⁷

Il 24 gennaio 2008 il Ministero della Solidarietà Sociale e il Ministero dello Sviluppo Economico e hanno emanato i decreti attuativi sull'impresa sociale, tra i quali anche quello sul Bilancio sociale. Tale decreto rappresenta la prima norma che detta delle linee guida per questo strumento così tanto utilizzato. Le informazioni richieste sono diverse e particolarmente dettagliate e, in sintesi, riguardano:

- informazioni generali sull'ente e sugli amministratori;
- struttura, governo e amministrazione dell'ente;
- obiettivi e attività;
- esame della situazione finanziaria.

Le funzioni del bilancio sociale

Le prime domande che ci si pongono sono: oltre all'obbligatorietà del documento, perché un'impresa sociale dovrebbe predisporre il bilancio sociale se deve già redigere il bilancio d'esercizio? Quali sono i limiti del bilancio d'esercizio?

Il bilancio d'esercizio è uno strumento che fornisce importanti informazioni di tipo economico-patrimoniale e finanziario di un'azienda profit, in quanto permettono di misurare sinteticamente sia il suo grado di efficacia, cioè la capacità di raggiungere il proprio scopo, cioè la massimizzazione del profitto, sia il suo grado di efficienza, data dalla relazione tra il i fattori produttivi impiegati (rappresentati dai costi) e i beni/servizi prodotti (rappresentati dai ricavi).

Per un'impresa che non ha come obiettivo quello della massimizzazione del profitto, ma quello di perseguire finalità di natura sociale, tale strumento risulta essere limitativo, in quanto non permette di estendere l'analisi a fattori diversi da quelli economici e non permette quindi di soddisfare esigenze informative di una parte significativa di stakeholder che non troviamo nelle imprese profit.

Il bilancio sociale deve quindi esser documento capace di soddisfare in modo chiaro, ragionevole ed attendibile le esigenze informative di tutti gli stakeholder (prospettiva di multistakeholder) della nostra impresa, in modo da metterli nella condizione di poter esprimere un parere utile per lo sviluppo e il miglioramento della gestione.

Funzione del bilancio sociale deve essere quella di rappresentare la gestione globale svolta in un periodo, in modo da consentire a tutti gli interlocutori (stakeholder) di esprimere un giudizio consapevole e fondato su di essa e avviare uno scambio utile per lo sviluppo della comprensione reciproca e il miglioramento della gestione stessa.

sociale negli Enti Locali (2007) – Ministero dell'Interno; La rendicontazione sociale nel settore pubblico (2005) - GBS.

⁵ Raccomandazioni della Commissione Aziende Non profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti; proposte da parte di organizzazioni di 2° - 3° livello per la propria compagine sociale come: Centri servizi per il volontariato (CSV.net, 2006), Fondazioni di origine bancaria (ACRI, 2004), Cooperazione sociale (modello CGM), Avis Lombardia (2007) e Avis Toscana (2007)

⁶ Cfr. art. 11, comma 2

⁷ Cfr. art. 14, comma 3

È necessario quindi innanzitutto definire chi sono gli stakeholder ed individuare le diverse categorie e poi chiedersi che tipo di esigenze informative ha ciascuno di loro.

Con la parola “**stakeholder**” si identificano i “**portatori di interesse**”, cioè ogni gruppo o individuo che può influenzare o essere influenzato dalle attività e dal raggiungimento degli obiettivi dell’impresa. Gli stakeholder sono quindi i destinatari del Bilancio sociale. Non è sufficiente fare un elenco degli stakeholder, ma è necessario fare un’analisi delle relazioni che li legano all’impresa, della natura e dei loro interessi e quindi delle loro conseguenti esigenze informative.

La mappa degli stakeholder deve coordinarsi con un altro strumento: **la mission**.

La mission rappresenta una sorta di manifesto in cui viene dichiarata l’*identità* dell’impresa. È rappresentata in genere da una breve dichiarazione in cui vengono resi espliciti la natura dell’organizzazione, il suo scopo, la sua attività fondamentale, i principi su cui si ispira. La dichiarazione della mission è fondamentale perché getta le basi identitarie della vita dell’organizzazione ed è decisiva nei periodi di trasformazione in quanto esprime una scelta, un’assunzione di responsabilità.⁸

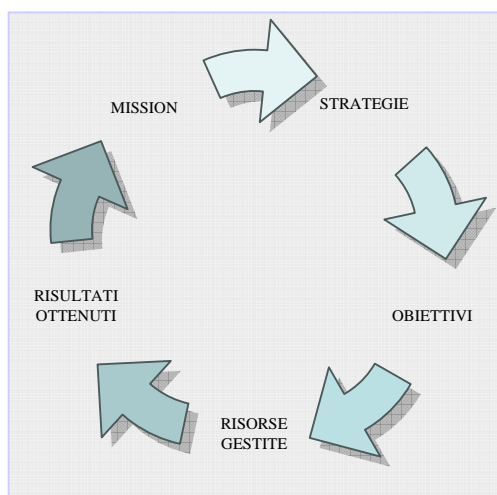
Per determinare il contenuto essenziale della mission si potrebbero unire le risposte di alcune domande determinanti: Chi siamo? Qual è il nostro scopo? Attraverso quali azioni principali vogliamo perseguirlo? Quali sono i nostri valori di riferimento? Quali sono i risultati che vogliamo raggiungere?

Le caratteristiche essenziali del bilancio sociale

Il bilancio sociale è un documento autonomo rispetto al bilancio d’esercizio, deve essere redatto con periodicità annuale e deve essere reso pubblico.

Deve rappresentare la gestione nella sua globalità senza escludere alcuna area di attività e deve considerare tutti i profili della gestione⁹ concentrando l’attenzione su quello sociale.

Deve fornire gli elementi necessari per permettere al lettore di valutare la gestione. Nel bilancio sociale devono quindi essere riportati indicatori che permettano di valutare la coerenza dell’operato dell’azienda rispetto a: mission, obiettivi strategici, obiettivi specifici di periodo, logica di continuo miglioramento nel tempo e nello spazio.



⁸ Laura Pucci ed Emilio Vergani, Il bilancio sociale nel terzo settore, Egea, 2002.

⁹ Oltre a quello sociale sul quale si deve focalizzare, anche quello economico-finanziario e tecnico-operativo.

Caratteristica innovativa di questo strumento è che, se correttamente utilizzato, svolge una funzione di scambio e di dialogo tra impresa e stakeholder sostenendo la comprensione reciproca e agevolando sempre di più i processi comunicativi necessaria a sviluppare una comprensione specifica che possa permettere all'azienda di acquisire informazioni utili al miglioramento della propria gestione.

L'azienda inoltre, può utilizzare il bilancio sociale anche come strumento per illustrare la logica delle diverse scelte fatte.

Fin qui ci si focalizzati esclusivamente sull'utilità comunicativa che il documento ha, ma non è da sottovalutare il valore del processo sottostante alla sua realizzazione. L'impostazione del bilancio sociale presuppone infatti, all'interno dell'azienda, un consistente impegno collettivo di studio e mappatura delle attività, la sua realizzazione presuppone quindi l'esistenza di un efficace sistema di programmazione e controllo.

Una possibile struttura del bilancio sociale

Come precedentemente sottolineato non sono state ancora emanate le linee guida per il bilancio sociale, di seguito si fa riferimento ad un possibile modello che può essere utilizzato dall'impresa sociale e che fa riferimento ai principi del GBS – Gruppo di studio per il Bilancio Sociale:

PRESENTAZIONE

NOTA METODOLOGICA AL BILANCIO SOCIALE

GRUPPO DI LAVORO

I PARTE: PRESENTAZIONE DELL'IMPRESA

1. Identità dell'impresa
 - 1.1. Scenario di riferimento
 - 1.2. Chi siamo
 - 1.3. Dove siamo
 - 1.4. Cosa facciamo (gli ambiti di attività)
 - 1.5. La nostra storia
2. Risorse umane gestite
3. Struttura organizzativa e organigramma
4. Valori e mission
5. Parti interessate
6. Visione strategica

II PARTE: LE RISORSE FINANZIARIE GESTITE

III PARTE: LA RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE NEL PERIODO

1. Relazione sulle diverse aree di attività
 - 1.1. Programmazione relativa al periodo (obiettivi prefissati in termini di prestazione di servizi e di relazioni con le parti, coerenza tra obiettivi con la mission e le esigenze manifestate tra le parti, articolazione degli obiettivi globali in sub-obiettivi)
 - 1.2. Realizzazione (azioni svolte, mezzi impiegati, risultati raggiunti)
 - 1.3. Confronto tra obiettivi e risultati ed analisi degli scostamenti (rapporto tra mezzi utilizzati e risultati, grado di realizzazione degli obiettivi, spiegazione di trend e scostamenti, individuazione delle aree di migliorabilità e degli strumenti di coerenza)
 - 1.4. Osservazioni sulle eventuali modifiche di contesti interni ed esterni
2. Relazione sulle aree di attività sperimentali e innovative

IV PARTE: MODALITA' DI COINVOLGIMENTO E OPINIONI DEGLI INTERLOCUTORI

1. Le opinioni degli interlocutori sull'attività dell'impresa (es.: questionari anonimi, focus group, ecc.)

2. Il coinvolgimento degli interlocutori nel processo di redazione del bilancio sociale e nell'attività dell'impresa (es.: focus group, mail, ecc.)

V PARTE: PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO FUTURO

VI PARTE: COMMENTI SUL BILANCIO SOCIALE E PROPOSTE DEI LETTORI

Presentazione

Il documento si apre con una presentazione sintetica da parte del Presidente dell'impresa, con cui:

- vengono spiegate le finalità del bilancio sociale ed il ruolo ad esso attribuito nel governo e nella gestione dell'impresa;
- si evidenziano gli elementi essenziali che hanno caratterizzato l'esercizio in esame e si forniscono indicazioni sui principali impegni/problemi/sfide per il futuro.

Nota metodologica

Deve fornire le informazioni rilevanti su come è stato realizzato il documento, in particolare rispetto a:

- periodo temporale al quale si riferisce la rendicontazione;
- numero di edizioni del bilancio sociale;
- fasi fondamentali del processo di rendicontazione;
- aspetti significativi relativi a raccolta, misurazione, elaborazione, stima dei dati e delle informazioni contenute nel documento;
- obiettivi di miglioramento delle modalità di rendicontazione per l'edizione successiva.

Gruppo di lavoro

In questa parte vengono indicati tutti i soggetti interni ed esterni che hanno partecipato alle fasi fondamentali del processo di rendicontazione, segnalando il ruolo da essi svolto e le modalità del loro coinvolgimento.

I parte: presentazione dell'impresa

Questa prima parte rappresenta la fotografia dell'azienda, da qui il lettore è già in grado di farsi un quadro generico su chi è l'impresa e qual è la sua attività.

Vanno quindi riportate l'identità dell'azienda, le risorse umane gestite (dipendenti, volontari, collaboratori, ecc.), la struttura organizzativa. Tutto questo permette una percezione oggettiva dell'impresa e della sua "dimensione".

Vanno poi spiegati i valori e la mission con i quali si deduce la "personalità" dell'impresa. Vanno indicate le categorie di stakeholder specificando che tipo di rapporto esiste tra loro e l'azienda.

Infine va riportata la visione strategica, cioè dove l'impresa vuole andare.

II parte: Le risorse finanziarie gestite

In questa parte dovranno essere esaminate entrate e uscite; si dovrà indicare come le spese sostenute abbiano supportato gli obiettivi chiave dell'ente e analizzare i fondi, distinguendoli tra disponibili, vincolati e di dotazione. Inoltre occorrerà analizzare l'attività di raccolta fondi, indicando quante delle entrate siano destinate alla copertura dei costi di raccolta dei fondi e analizzare gli investimenti effettuati, in relazione alla modalità del loro finanziamento e alla loro funzionalità per il perseguimento degli obiettivi dell'ente.

III Parte: La relazione sulle attività svolte nel periodo

In questa parte viene riportata la rendicontazione di tutte le attività svolte dall'impresa.

La relazione deve essere articolata per aree di attività e per ciascuna area, dopo aver specificato l'utenza, occorre spiegare la gestione svolta, evidenziando la coerenza con gli obiettivi prefissati, è quindi indispensabile illustrare anche la programmazione, già presente nel bilancio sociale del periodo precedente.

È necessario inoltre illustrare quanto effettivamente realizzato, quindi per ciascuna area individuare: le azioni svolte, i mezzi impiegati per svolgerle, i risultati raggiunti. Gli obiettivi e i risultati vanno espressi sinteticamente, selezionando poche grandezze significative. Il confronto tra le grandezze considerate consente la rilevazione dell'efficacia¹⁰ e dell'efficienza¹¹, da valutare, se possibile, anche in un'ottica di comparazione temporale e spaziale. Attraverso la valutazione del connubio tra efficacia-efficienza si riesce ad apprezzare complessivamente l'economicità dell'azienda, ma il percorso non è ancora concluso, occorre infatti spiegare anche adeguatamente i trend e gli scostamenti, le cause dei "successi" e degli "insuccessi" e individuare gli strumenti di correzione e le aree di migliorabilità.¹²

IV Parte: Modalità di coinvolgimento e opinioni degli interlocutori

Come riportato nel documento del GBS *"Uno dei punti qualificanti del bilancio sociale inteso come strumento di dialogo deve essere il coinvolgimento degli stakeholder"*; l'azienda deve esplicitare tale coinvolgimento sin dal primo impianto di bilancio sociale. Coinvolgere tutte le parti interessate significa chiamarle a formulare un giudizio sulla gestione svolta e a proporre azioni di miglioramento per la gestione futura. Tra i diversi possono essere i criteri di coinvolgimento: focus group; questionari anonimi, interviste, ecc. Quanto emerso dai sondaggi e consultazioni costituisce elemento indispensabile per la programmazione relativa la periodo successivo. Il coinvolgimento deve quindi avvenire in modo sistematico.

V Parte: La programmazione per il futuro

La programmazione per il periodo futuro delle diverse aree di gestione è di fondamentale importanza in quanto:

- evidenzia l'impegno che l'azienda si assume nei confronti degli interlocutori;
- permette di inserire nel bilancio sociale del periodo successivo l'analisi degli scostamenti tra quanto programmato e quanto realizzato;
- dà una visione di continuità all'operato dell'impresa.

Gli obiettivi devono riguardare sia i servizi che la relazione con le parti interessate, non devono essere troppo generici in quanto devono poi permettere un confronto oggettivo con i risultati futuri e per semplicità, possono essere articolati in sub-obiettivi.

La programmazione deve essere spiegata considerando la gestione passata, i cambiamenti avvenuti nei contesti interni ed esterni all'azienda, le opinioni degli interlocutori.

VI Parte: Commenti sul bilancio sociale e proposte dei lettori

¹⁰ Grado dell'azienda di realizzazione degli obiettivi prefissati.

¹¹ Capacità dell'azienda di raggiungere gli obiettivi prefissati con il minor impiego delle risorse (rapporto tra mezzi e risultati)

¹² Cfr. KATIA GIUSEPPONI, *Il bilancio sociale degli enti locali*, Giuffrè, Milano, 2004.

In chiusura del documento vanno sempre forniti i nominativi e gli indirizzi (e-mail e postali) dei soggetti a cui rivolgersi per ottenere informazioni ed esprimere opinioni sia sul documento che sulla gestione dell'impresa in esso presentata.

In questa parte i lettori vengono invitati ad indicare le aree del documento che sono risultate poco chiare o particolarmente efficaci, le scelte gestionali non condivise e quelle particolarmente apprezzate.

Tutte queste informazioni aiuteranno l'impresa a delineare il percorso da seguire per migliorare l'attività aziendale e il bilancio sociale.

Conclusioni

Alla luce di quanto fin qui esposto si può concludere che anche se per ora solo per le imprese sociali è prevista una normativa che le obbliga a redigere e depositare il bilancio sociale, tutte le aziende (imprese, enti non profit, amministrazioni pubbliche) dovrebbero adottare questo importante strumento, perché attraverso il bilancio sociale esse possono rappresentare la gestione globale svolta in un periodo, in modo da permettere a tutti i portatori di interesse di esprimere un giudizio consapevole e fondato su di essa e avviare uno scambio di informazioni utile a creare un rapporto di fiducia tra impresa e interlocutore che ha come obiettivo ultimo quello della crescita e del miglioramento dell'attività dell'impresa.

La relazione sulle attività svolte rappresenta quindi il nucleo principale del bilancio sociale. Il bilancio sociale perciò non può essere considerato uno strumento informativo indipendente dal controllo di gestione. Senza un sistema di controllo di gestione che permette di migliorare la conoscenza dell'azienda non sarebbe pensabile realizzare un documento in grado di ricostruire il senso dell'azienda, la coerenza tra azioni svolte in relazione agli impegni assunti e agli obiettivi prefissati e verrebbe meno la possibilità di spiegare le cause degli scostamenti.